

Statali. Madia: in questo momento non ci sono le risorse - Mobilitazione della Cgil

Per gli stipendi pubblici blocco anche nel 2015

Scuola, 3 miliardi per assumere 148mila insegnanti

Il blocco dei contratti degli statali sarà confermato anche per il 2015. Lo ha annunciato il ministro Marianna Madia: «Le risorse per sbloccare i contratti non ci sono». La Cgil: è inaccettabile, pronti alla mobilitazione. Sul sito del governo

pubblicate le Linee guida sulla riforma della scuola: per l'assunzione di 148mila docenti necessari 3 miliardi; scatti per merito e non per anzianità. L'Ocse: l'Italia approvi subito il «Jobs act». **Colombo, Pogliotti, Tucci** > pagine 6-7

Blocco contratto statali anche nel 2015

Madia: non ci sono le risorse - Il risparmio per il prossimo anno sarà di 2,1-2,5 miliardi

Sindacati

Cgil e Cisl contestano lo stop ai rinnovi
«Senza un passo indietro sarà mobilitazione»

Riforma Pa

Parte l'esame della delega in Senato
Il ministro: possibile approvarla entro l'anno

L'INTERVISTA
DEL PREMIER
AL SOLE 24 ORE



Ecco alcuni stralci dell'intervista del premier Matteo Renzi al direttore del Sole 24 Ore, pubblicata sul giornale di ieri. Tra i temi i nodi della politica economica, dalla riforma del lavoro alla scuola, dalla spending review alla Pa, dai rapporti con la Ue alle privatizzazioni

TEMPO INDETERMINATO FLESSIBILE

«Quella è la direzione di marcia, mi sembra ovvio. Sarà possibile solo se si cambierà il sistema delle tutele»

LA RIFORMA DEL LAVORO

«Confido che il Senato possa varare la riforma entro ottobre. Abbiamo bisogno di scelte coraggiose e senza veti incrociati»

LA RIFORMA DELLA PA

«Per la gente è una riforma popolare, magari non per i sindacalisti ai quali abbiamo dimezzato i permessi»

LETTERA ALLA BCE

Tra i 34 provvedimenti attuativi del Dl Pa c'è anche l'acquisizione di un parere sulle incompatibilità dei vertici di Bankitalia

Davide Colombo

ROMA

Anche la riforma Madia, com'era successo alla riforma Brunetta, non volerà sulle ali di un rinnovo del contratto del pubblico impiego. Ieri il ministro della Semplificazione della Pa ha anticipato in Senato che - causa mancanza di risorse - il blocco dei contratti degli statali sarà confermato anche per il 2015 con la prossima legge di

stabilità. «In questa situazione in cui il governo è impegnato a tirar fuori il Paese dalla crisi - ha spiegato il ministro - l'alleanza prima di tutto è con chi ha più bisogno, quindi confermiamo gli 80 euro che vengono destinati anche ai dipendenti pubblici. Ma in questo momento le risorse per sbloccare i contratti non ci sono perché l'Italia è ancora in una situazione di difficoltà economica».

La proroga del blocco dei contratti per altri 12 mesi dovrebbe tradursi in un risparmio sul prossimo anno di 2,1-2,5 miliardi, mentre dal 2010 al 2014 i risparmi già cumulati sui contratti pubblici sarebbero arrivati a 11,5 miliardi (il calcolo è basato su un indice Ipc depurato dai prodotti energetici che in prospet-

tiva rischia di diventare negativo a causa della deflazione). Nel 2014 i redditi da lavoro dipendente si fermeranno a 161,9 miliardi (10,1% del Pil). Si tratta di un taglio, quello fatto fin qui, tanto importante quanto invisibile perché già iscritto nella legislazione vigente, ove non si prevedono i rinnovi contrattuali se non a consuntivo. In busta paga, la perdita media cumulata calcolata da Michele Gentile, responsabile dei Settori pubblici Cgil, sale così a 4.800 euro, 600 dei quali nel prossimo anno. I sindacati hanno subito reagito alle dichiarazioni della Madia. La Cgil ha parlato di blocco inaccettabile e annuncia la mobilitazione. «Senza un passo indietro del Governo, senza certezze sulla riapertura della contratta-



zione nel pubblico impiego torneremo nelle piazze» ha affermato Rossana Dettori, segretaria Generale dell'Fp-Cgil. Mentre Giovanni Faverin, segretario generale della Cisl-Fp, s'è detto «preoccupato e deluso dall'incapacità di questo governo. Altro che cambiamento, qui siamo al gioco delle tre carte: ancora una volta si tira fuori la scusa delle risorse che mancano e si perpetua l'ingiustizia a danno dei lavoratori pubblici».

Ieri ha preso il via in commissione Affari costituzionali del Senato l'esame del ddl delega sulla riforma della Pa. Martedì prossimo si riunirà l'ufficio di presidenza della commissione per stabilire il calendario dei lavori con il consueto ciclo di audizioni. Sempre per martedì è prevista una nuova riunione della commissione. Marianna Madia punta a chiudere l'esame del ddl entro fine anno. Tuttavia «se la discussione

procede spedita e serviranno uno o due mesi in più, per me va bene, l'importante è che non si vada in letargo» ha affermato.

Intanto dopo la circolare del Dipartimento Funzione pubblica che ha reso effettivo il taglio sui permessi e i distacchi sindacali, procede il cantiere dell'attuazione del Dl 90, convertito in legge in agosto e in vigore da martedì 2 settembre. Per far muovere la prima gamba della riforma è prevista, forse già per la prossima settimana, una convocazione dei sindacati per definire le tabelle di equiparazione e le procedure necessarie per attivare la mobilità volontaria e obbligatoria prevista tra diverse amministrazioni entro un raggio di 50 chilometri. Se non si dovesse giungere a un'intesa il ministro potrà procedere autonomamente ad attivare il meccanismo dopo un passaggio in Conferenza unificata.

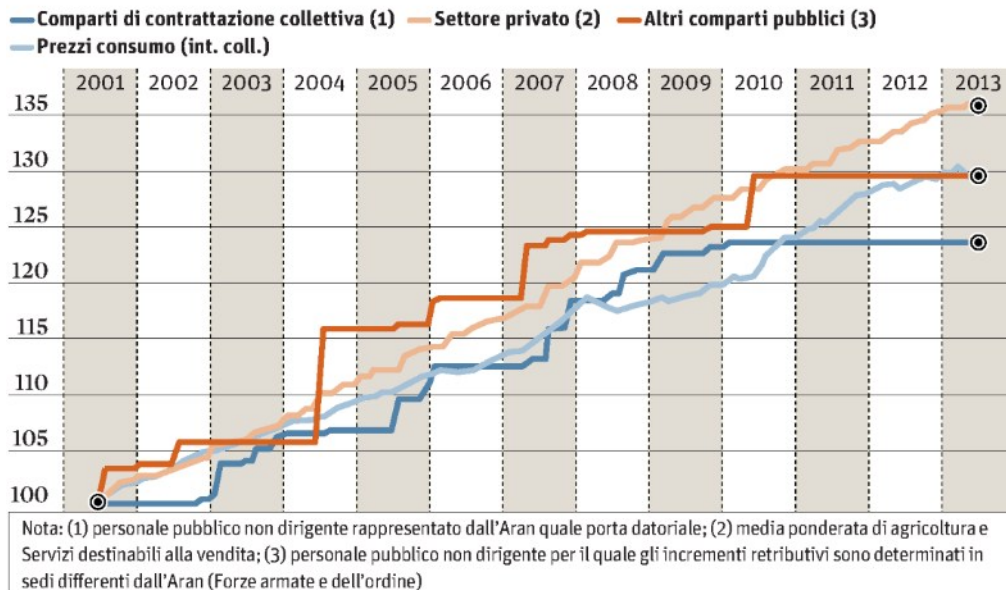
Complessivamente sono 34 gli atti formali, tra decreti ministeriali, Dpcm e circolari, previsti per l'attuazione del decreto e per la maggior parte dei casi ne è previsto il varo entro 2 o 3 mesi dall'entrata in vigore della legge. A questi si potrà aggiungere un'altra decina di atti informali sempre di carattere applicativo. Il provvedimento più curioso è forse la prevista lettera alla Bce che Marianna Madia spedisce domani a Francoforte per ottenere il parere sull'incompatibilità che scatta anche per gli organi di vertice e i dirigenti di Bankitalia e Ivass su ruoli o collaborazioni in società controllate nel primo biennio successivo alla cessazione dell'incarico originario. Dopo la lettera Madia-Draghi seguirà un Dpcm che regolerà queste incompatibilità insieme a quelle previste per le altre nove autorità indipendenti nell'ambito della razionalizzazione che dovrà essere fatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento delle retribuzioni nella Pa

SOTTO LA CURVA DELL'INFLAZIONE

Retribuzioni nella Pa, nel settore privato e confronto con i prezzi a dicembre 2013 - Base dicembre 2001=100



STIPENDI PUBBLICI FERMI DAL 2010

Retribuzioni annue nella Pa e nel privato (impiegati e quadri). Valori assoluti medi pro-capite (in euro)

	2010	2011	2012	2013
Settore privato	25.531	26.022	26.538	27.044
Agricoltura	22.715	23.220	23.361	24.071
Industria (1)	25.982	26.610	27.275	27.785
Servizi privati (2)	25.313	25.733	26.172	26.676
Totale attività Pa	27.472	27.527	27.527	27.527
Comparti di contrattazione collettiva (3)	26.377	26.432	26.432	26.432
Forze dell'ordine	34.094	34.147	34.147	34.147
Militari - difesa	32.236	32.291	32.291	32.291
Totale economia	26.326	26.639	26.943	27.242

Nota: (1) il dato riferito all'anno 2013 è provvisorio; (2) dati provvisori; (3) personale pubblico non dirigente rappresentato dall'Aran quale parte datoriale

Fonte: elaborazioni Aran su dati Istat